

**La lettera/
L'assessore
Umberto Croppi
apre
il dibattito
sui possibili
modelli
di gestione
pubblico-privata
della Cultura
a Roma**

di UMBERTO CROPPI

GENTILE direttore, in questi giorni, come d'abitudine, l'Assessorato alla Cultura si prepara a lavorare alla redazione dei bandi per le manifestazioni estive. È un impegno che mi vede per la prima volta coinvolto e vorrei provare a condividere il percorso decisionale con il maggior numero di persone, cominciando col dare qualche informazione. Cosa si intende per "estate romana"? Si tratta di un contenitore molto ampio, in cui l'offerta di cultura e intrattenimento si articola su un'ampia varietà di proposte, in parte frutto dell'iniziativa diretta del Comune, in parte dovute alla programmazione di enti pubblici, in parte opera di privati.

Il paniere contiene dunque manifestazioni che vantano anni di storia, come l'Opera a Caracalla, la grande musica di "Roma suona bene" all'auditorium e del Festival Euromediterraneo, così come il festival della letteratura che, in un certo senso, inaugura la stagione e le lezioni di storia che la chiudono.

C'è poi un intervento pubblico più diffuso che riguarda una miriade di iniziative promosse da privati che godono di un riconoscimento particolare da parte del Comune. Si è discusso a lungo se questo intervento giovi davvero alla crescita della creatività e dell'iniziativa spontanea: lo stesso Nicolini, l'assessore che inaugurerà in Italia una nuova filosofia del rapporto degli enti locali con la produzione culturale,



Estate romana

«Chi ha nuove idee si faccia avanti»



A sinistra: un concerto a Caracalla, a destra: la "Fiesta!"



Accanto: l'assessore alla Cultura, Umberto Croppi. In alto: una manifestazione estiva a Castel Sant'Angelo



budget autonomamente investito dagli organizzatori. Salvo rare eccezioni in testa alla graduatoria si posizionano sempre

che rispondono ai criteri di base entrano nel piano di comunicazione e godono di alcune facilitazioni, una piccola parte di queste beneficario di un contributo, che rappresenta tuttavia una frazione del

quelle manifestazioni che hanno una più solida tradizione, quelle che da anni dominano la scena della nostra estate, con un indubbio supporto di qualità e di pubblico e, anche,

con maggiori capacità autonome di finanziarsi.

Ora è tempo perché vengano fissati i criteri che guideranno le scelte per le prossime stagioni. È un momento delicato perché bisogna decidere ora se confermare logiche ormai sperimentate, ma per ciò stesso forse consuete e superate o determinare nuovi equilibri, favorire nuove formule. Non è una decisione facile e dovrà compendiare diverse esigenze: la necessità di consentire una programmazione plurien-

nale, il riconoscimento di esperienze che hanno ormai un posto stabile anche nella richiesta del pubblico, il mantenimento di standard di pubblicità e trasparenza nelle procedure. Però anche il rinnovamento e la creazione di nuove opportunità per chi finisce per restare abitualmente escluso da questi meccanismi sono esigenze che emergono pressanti da parte di molti operatori.

Certo per chi deve governare questi processi è più facile, meno rischioso, affidarsi alla consuetudine e riprodurre sostanzialmente immutati i metodi ereditati dalle precedenti gestioni. E non escludo che, almeno nei tempi brevi, questa rappresenti una strada obbligata. Eppure ho ritenuto doveroso avviare, con i miei collaboratori e con molti di quelli che con il Comune hanno rapporti, un'attenta riflessione sui possibili nuovi modelli di intervento. Questa, però, è un dibattito troppo complesso e delicato per rimanere chiuso all'interno di un ufficio e riten-

go indispensabile, prima di decidere, raccogliere anche opinioni e consigli del più vasto mondo degli addetti ai lavori, delle associazioni e dei cittadini, che sono poi gli utilizzatori finali del prodotto culturale.

È per questo che chiedo al suo giornale e al sito internet ad esso collegato di ospitare un forum di approfondimento che consenta a chi ha idee da proporre di partecipare alla costruzione di un nuovo modello di programmazione del rapporto pubblico-privato nella gestione della cultura.

Non parlo, per ora, delle linee di indirizzo generali che avrò modo di presentare alla città nei prossimi giorni e sulle quali sarà anche importante una riflessione collettiva. I specifici dei bandi per l'estate, che rappresentano comunque uno dei punti di massima attenzione degli operatori e fonte di forte impatto sulla città.

Nel ringraziarmi mi auguro che questo mio appello possa trovare accoglienza nella comunità di quanti in questo settore operano e la risposta che ne deriverà sarà anche un prezioso indicatore sul grado di interesse che il tema effettivamente suscita.

«GIALLO» RISOLTO!

L'autopsia: Travolta jr morto per colpo apoplettico



John Travolta con il figlio Jett

NEW YORK - Jett Travolta, il figlio sedicenne del divo John Travolta, sarebbe morto a causa di un colpo apoplettico. È quanto emerge dall'autopsia condotta sul corpo del ragazzo, che non mostrerebbe alcun segno di trauma alla testa, smentendo le prime indicazioni secondo cui Jett sarebbe morto dopo aver sbattuto la testa contro la vasca da bagno. Lo scrive il sito Internet "E! Online", che cita fonti delle autorità delle Bahamas, secondo cui il corpo del ragazzo dovrebbe essere stato riconsegnato ieri alla famiglia, che intende cremarlo.

Jett Travolta - che, secondo quanto raccontato da John Travolta e dalla moglie Kelly Preston, entrambi seguaci di Scientology, soffriva della sindrome di Kawasaki, una rara malattia dei vasi sanguigni - era stato trovato morto venerdì scorso nel bagno del resort alle Bahamas dove stava trascorrendo le vacanze con la famiglia. «Abbiamo il cuore a pezzi», avevano detto ieri in un comunicato i due attori: «Jett era il figlio più meraviglioso che qualunque genitore potrebbe desiderare - si legge ancora sul sito web dell'attore americano - ed ha arricchito la vita di tutte le persone che lo hanno conosciuto». Jett, in passato, era stato vittima di una serie di attacchi epilettici.

L'autopsia sul corpo del ragazzo è stata effettuata da due patologi nominati dalle autorità delle Bahamas. All'esame necroscopico ha assistito anche un medico della famiglia Travolta. Nei prossimi giorni, forse già domani, il corpo di Jett Travolta sarà trasferito negli Stati Uniti, per essere sepolto a Ocala, in Florida, dove vivono John Travolta, la moglie Kelly Preston e la figlia Ella, di 8 anni.

ASCOLTI

La Rai vince l'anno Auditel nel prime time e nelle 24 ore

ROMA - La Rai vince l'anno Auditel 2008, confermandosi leader nel prime time e nell'intera giornata. In prima serata - si legge in un comunicato di Viale Mazzini - le tre reti Rai hanno stravinto il confronto con le reti concorrenti con una media del 44,05% di share. Raiuno è stata ancora una volta la rete leader con il 22,67% di share, Raidue ha ottenuto il 10,70%, Raitre si è mantenuta al 10,06%. La supremazia Rai - prosegue la nota - si è concretizzata anche nelle 24 ore con il 42,29% di share. Anche nell'intera giornata Raiuno è stata la rete più seguita con il 21,80% di share, Raidue è cresciuta dello 0,20% passando al 10,60%, stabilendo Raitre al 9,07%.

Ai francesi piace la tv senza spot tre milioni in più davanti al video

PARIGI - I francesi non hanno voluto perdersi la prima serata senza spot della tv pubblica e si sono riuniti in massa davanti al video. C'erano infatti tre milioni di telespettatori in più del solito perché, alle 20, scoccava lo storico stop alla pubblicità che riporta in qualche modo alla situazione di 40 anni fa.

In molti lo hanno vissuto come un evento storico e forse per poter dire «ce'ero anch'io», non hanno mancato l'appuntamento: secondo l'Istituto Mediametrix, sono state 3,1 milioni le persone in più ad aver scelto di accendere la tv ieri con un picco massimo di audience registrato durante il meteo alle 20.26. Anche questo anticipato perché di solito l'Auditel si impenna attorno alle 21.15.

DOPO 40 ANNI



John Lennon e la moglie Yoko Ono

Ritrovata l'onoreficenza che Lennon rifiutò

LONDRA - L'onoreficenza reale che John Lennon ha restituito alla regina Elisabetta quasi 40 anni fa in segno di protesta è stata ritrovata. La croce di metallo simboleggiante il titolo di Master of British Empire, è stata custodita per tutti questi anni a St James's Palace insieme alla lettera in cui il cantante spiegava le ragioni della restituzione. A decidere le sorti dell'onoreficenza, ha fatto sapere Buckingham Palace, sarà Yoko Ono. I Beatles avevano ricevuto l'Mbe nel 1965. Nel novembre del 1969 però, Lennon decise di rifiutare il titolo scrivendo alla Regina: «Sua Maestà, restituisco il mio Mbe in segno di protesta contro il coinvolgimento britannico in Nigeria e Biafra, contro il nostro appoggio all'America in Vietnam e contro il fatto che "Cold Turkey" (la canzone scritta da Lennon per Ja Plastic Ono Band) sia scesa nelle classifiche».

CANALE 5, NUOVA FICTION

Quelle irresistibili consuocere per caso

di MICAELA URBANO

ROMA - La differenza di classe? Certo che si può superare. Basta dimenticare la vita che si ha alle spalle e volerlo. Come si fa a ricominciare a vivere e amare dopo i cinquant'anni? È sufficiente avere grande spirito d'iniziativa, una complice per amica, e volersi molto ma molto bene.

Domani sera su Canale 5 va in onda il primo appuntamento con *Due mamme di troppo*, la deliziosa commedia prodotta da Italian Media Service e Fuscagni Communication, scritta da Paola Pascolini e Stefano Ceccarelli, con la regia di Antonello Grimaldi, con Sabrina Impacciatore e Giorgio Pasotti (frizzanti e in ruolo). E soprattutto con Lunetta Savino e Angela Finocchiaro in stato di grazia. Nel cast ci sono anche la sempre brava Angela Goodwin e Rudiger Vogler.

La storia, ambientata in una Torino accogliente quan-



Angela Finocchiaro e Lunetta Savino in una scena della fiction

to snob, è una partita a quattro personaggi (più contorni e dintorni). Una ragazza madre pugliese (la Impacciatore) aspirante fumettista, laureata in storia dell'Arte e pittrice di quadri realizzati per un noto pittore al quale non resta altro che firmarli. È la figlia di una massaggiatrice, che di sera canta in un ristorante tripolino per arrotondare le entrate, e che quasi tutti i giorni increma e impasta una signora be-

poco radical, mamma a sua volta di un manager in carriera del lei, l'aspirante fumettista, si innamora riamata.

Così, quando i due giovani si sposano, le loro madri diventano consuocere per caso e loro malgrado. Ma solo all'inizio. Perché le due donne riscopriranno la voglia di vivere proprio grazie alla loro inaspettata, improvvisa amicizia. Come nelle favole, la gentildonna, concertista mancata e con lo svenimento non

facile ma di più, insegna e allo stesso tempo impara dalla solare donna del Sud, che non si ricorda più come si fa l'amore perché è vedova da vent'anni e di distrazioni, se ne è permessa molto poche.

Appartiene al genere cosiddetto familiare, *Due mamme di troppo*. Ma piacerà anche a ventenni e trentenni, magari zitelli. Piacerà a chi ha tutti i ricordi in regola e si immedesimerà nelle avventure delle protagoniste più grandi. Piacerà anche a chi ha voglia di prendere le distanze da una realtà che in questo periodo è tutt'altro che rosea. Piacerà quindi a chi ha voglia di sorridere e di esorcizzare i piccoli e grandi drammi quotidiani usando tutto l'umorismo possibile.

Non sono tante le storie brillanti, ben sceneggiate (moderni ed efficaci i dialoghi), girate con i ritmi della commedia e ben interpretate. Questa serie è tutto questo e anche di più.